



La partecipazione dei fedeli

«E' ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole ed attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano 'stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato' ha diritto e dovere in forza del battesimo» (SC 14).

5 GENNAIO 1964

Paolo VI, con il Motu Proprio «Sacram Liturgiam» dà immediata attuazione a talune prescrizioni contenute nella SC (Omelia durante le Messe domenicali e festive, possibilità di celebrare la Cresima durante la Messa,...) ed istituisce il Consiglio per l'attuazione della SC (presidente è il card. Lercaro, non il prefetto della Congregazione dei riti).

Principi ispiratori risultano essere:

- (1) migliorare la partecipazione dei fedeli;
- (2) uso delle lingue volgari solo per alcune parti della liturgia;
- (3) principio dell'inculturazione.

La ricezione della SC fu, comunque, più veloce grazie all'autonomia concessa alle Conferenze Episcopali (in Francia nel 1965 tutta la Messa è in lingua volgare). Nel 1967 Paolo VI approva la traduzione di tutto il canone della Messa in sostituzione del Messale Romano di Pio V (tridentino).

Questa attività di riforma dei riti è proseguita fino agli anni '80 ed ha portato alla riforma complessiva di tutti i riti sacramentali fino al rinnovato rito della dedicazione dell'altare e delle chiese.

Costituzione sulla Sacra Liturgia

SACROSANCTUM CONCILIUM



i TEMI

Lettori



Consacrazione



Canto



Ministri
dell'Eucaristia

La liturgia come esperienza comunitaria

Con riferimento, in particolare, al Mistero Eucaristico «...la chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo momento di fede ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente, attivamente...» (SC 48).

«Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è 'sacramento dell'unità' cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva» (SC 26).



CONTENUTI

Proemio

Capitolo 1

Principi Generali per la riforma e la Promozione della Sacra Liturgia

Capitolo 2

Il Mistero Eucaristico

Capitolo 3

Gli altri sacramenti ed i sacramentali

Capitolo 4

L'Ufficio divino

Capitolo 5

L'anno liturgico

Capitolo 6

La musica sacra

Capitolo 7

L'arte sacra e la sacra suppellettile

Appendice

Dichiarazione del Concilio Vaticano II circa la riforma del calendario



La riforma della sacra liturgia

«...l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano, siano espresse più chiaramente ed il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria» (SC 21).